

Indagine conoscitiva sulle semplificazioni possibili nel settore fiscale

Audizione del 20 giugno 2017

presso la Commissione parlamentare per la semplificazione

Al netto delle modifiche che potranno essere apportate alla legislazione vigente, in premessa si ribadisce l'importanza dei centri di assistenza fiscale, i quali per la professionalità, la diffusione sul territorio, l'economicità del servizio prestato, la competenza e l'approccio dialogante ed accogliente rappresentano un fondamentale trait d'union fra amministrazione e cittadino-contribuente.

Neanche l'introduzione della dichiarazione dei redditi pre-compilata, alla prova dei fatti, ha prodotto una significativa inversione di tendenza: le persone, soprattutto quelle appartenenti alle categorie deboli per condizione psico-fisica ed economica, continuano a rivolgersi con fiducia ai centri di assistenza fiscale, in quanto in essi vedono non il professionista distante, ma il professionista vicino, capace di risolvere un problema, offrendo anche una parola di conforto, laddove necessario.

È un ruolo sociale che si ritrova pure nei patronati, accomunati ai centri di assistenza fiscale per il taglio dei compensi per le attività svolte, cosa che sta mettendo a rischio la tenuta dell'intero sistema, con possibile perdita del posto di lavoro per migliaia di persone, soprattutto donne, e con la conseguente chiusura di una rete di uffici, oggi necessaria alla luce del progressivo ritirarsi della pubblica amministrazione.

Il nostro sistema fiscale necessita, indubbiamente, di una azione di semplificazione, tenendo presenti due questioni di fondo: l'attuale scarsa equità fra i contribuenti e il forte impatto del sommerso.

Dei 167 miliardi di gettito Irpef, 99 attengono ai lavoratori dipendenti, pari a circa il 60% del totale, mentre altri 58,5 riguardano i pensionati. I lavori autonomi dichiaranti sono meno di 5,5 milioni, su circa 7,5 stimati, per un gettito di 9,6 miliardi di euro, vale a dire il 5,7% del totale.

I numeri rappresentano plasticamente la forte iniquità del sistema fiscale italiano che penalizza fortemente il reddito da lavoro dipendente e da pensione.

Una seconda iniquità è rappresentata dai limiti derivanti da una tassazione individuale che non riconosce, se non parzialmente, attraverso il sistema delle detrazioni, i carichi familiari.

Le conseguenze più evidenti di tale distonia sono quelle riconducibili al bonus di ottanta euro, fruito da entrambi i coniugi con reddito immediatamente inferiore alla soglia massima indicata, senza figli o altri familiari a carico, ma non da un nucleo familiare monoreddito, con entrate di poco superiori alla soglia indicata, in cui sono presenti dei figli.

Altro elemento di iniquità è dato dalla pressione fiscale.

Tenendo conto dell'impatto del sommerso, sui contribuenti fedeli il peso di quella reale è stimato al 50,2%, a fronte di una pressione fiscale dichiarata dal governo al 43,7%.

Considerando anche il maggiore impatto della tassazione sul lavoro rispetto alla tassazione delle rendite nonché le sperequazioni esistenti sulla imposizione fiscale sulle cose, è di tutta evidenza che il sistema fiscale del nostro Paese necessita di una profonda riforma che valorizzi il nucleo familiare e il fattore lavoro.

Fra le possibili semplificazioni, si evidenzia quanto segue:

- La redazione di testi unici è necessaria in un'ottica di chiarezza; la raccolta dovrebbe riguardare le norme di legge sui singoli tributi come quelle procedurali e processuali applicabili ai casi specifici. Ciò anche per superare eventuali dubbi interpretativi derivanti da disposizioni non scritte in maniera sufficientemente chiara. Per l'occasione, si potrebbero eliminare quei riferimenti superati, ad iniziare dall'utilizzo delle lire in luogo dell'euro, o semplificare la stratificazione che nel tempo si è accumulata su alcune imposte, compreso il sistema delle deduzioni della base imponibile Irap.
- Al fine di agevolare il contribuente e tutti i soggetti che operano da tramite con l'amministrazione, le circolari e le istruzioni dovrebbero essere emanate con un congruo anticipo, rispetto alle scadenze fiscali. Le stesse circolari e le istruzioni dovrebbero, altresì, essere rese fruibili agevolmente, evitando anche in questo caso dubbi interpretativi.
- In caso di ritardo nella predisposizione di circolari ed istruzioni, dovrebbe essere prevista una proroga automatica dei relativi adempimenti fiscali.
- Sempre al fine di agevolare il contribuente e tutti i soggetti che operano da tramite con l'amministrazione, a partire dai centri di assistenza fiscale, è fondamentale assicurare la piena fruibilità dei sistemi informatici; molti operatori lamentano, infatti, ripetuti malfunzionamenti che si riflettono negativamente sull'attività svolta.

- Con riferimento alla dichiarazione pre-compilata, le spese riconosciute dovrebbero comunque essere esenti da controlli, i quali dovrebbero indirizzarsi soltanto sulle eventuali nuove voci inserite, permettendo così l'integrazione dei dati ed agevolando il contribuente che potrebbe avere oggettive difficoltà a produrre le attestazioni di tutte le spese, ad iniziare da quelle farmaceutiche e sanitarie.
- L'impossibilità di produrre una versione cartacea del cosiddetto "/4" da parte degli intermediari rischia di rendere problematica l'attività di conguaglio del sostituto d'imposta che dovrà accreditarsi per le operazioni di accredito o di addebito, con ricadute negative sul dipendente.
- La necessaria attività sulla correttezza delle operazioni degli intermediari non dovrebbe sovrapporsi alle campagne fiscali per non distogliere energie utili ad assicurare un corretto ed adeguato servizio al cittadino.
- Eventuali errori materiali dovrebbero poter essere sanati in un arco di tempo adeguato, almeno un mese, superando il limite vigente, cinque giorni dall'invio telematico, oggettivamente troppo ridotto per produrre tutto quanto necessario a rettificare la dichiarazione. Dovrebbe, inoltre, essere introdotto l'esonero da responsabilità per il centro di assistenza fiscale o per altro intermediario, nel caso in cui il contribuente non fornisca tutti i dati, o parte degli stessi, utili per la predisposizione della dichiarazione.
- Sul versante della tassazione locale, serve arrivare ad una uniformità nella predisposizione delle delibere delle autonomie locali, così da agevolare l'accesso alle informazioni da parte del contribuente e degli intermediari. Ciò vale anche per il livello regionale.
- È utile l'attivazione di tavoli tecnici con l'obiettivo di rivedere, fra l'altro, le aliquote Iva e il calendario delle scadenze fiscali.